

La giovane bestia **di Mahfúd Massís**

Ero il pescecane assediato dalle vergini
e grandi montoni in lutto nutrivano la mia anima
con larve, che allevavano ai piedi dei patiboli.
Neri cavalieri, e un Dio mangiato dai lombrichi,
bruciavano sulla mia porta un cuore di volpe.
Ero triste, come fosse appena resuscitato.

Un corno di pus separa il tuo cuore dal mio, oh bella,
e il tuo ricordo è difficile, come il parto delle tarantole.
Per ricordarti, sopra il mio polmone custodisco una
mascella di morto,
ed alla tua memoria, oh figlia del deserto, bevo questo
bicchiere di cancrena.

Tutti siamo perduti, e respiriamo a singhiozzi dall'uretra,
persino gli angeli nascondono occhi di sauro e ramarri
nella vagina,
e dal fondo dello sperma muggiscono uomini e mostri incatenati.
Tutti siamo marciti. Io sono sbattuto fino ai cardini,
e vomito capelli ancestrali, ghiandole e tartaro di morti,
e vomito sterco, e pelo di mummia e cuoio di cavallo
abbandonato.

Sono perduto. Quattro bufali mi scagliano la loro mestruazione celeste;
soltanto il verme respira nel mio sarcofago
e mi assorbe il midollo,
e sopra la pastura che cresce sul mio petto sinistro
orinano le cavalle. Ormai lo sappiamo, si estinsero gli dei,
il cielo è vuoto.

21 novembre 2009